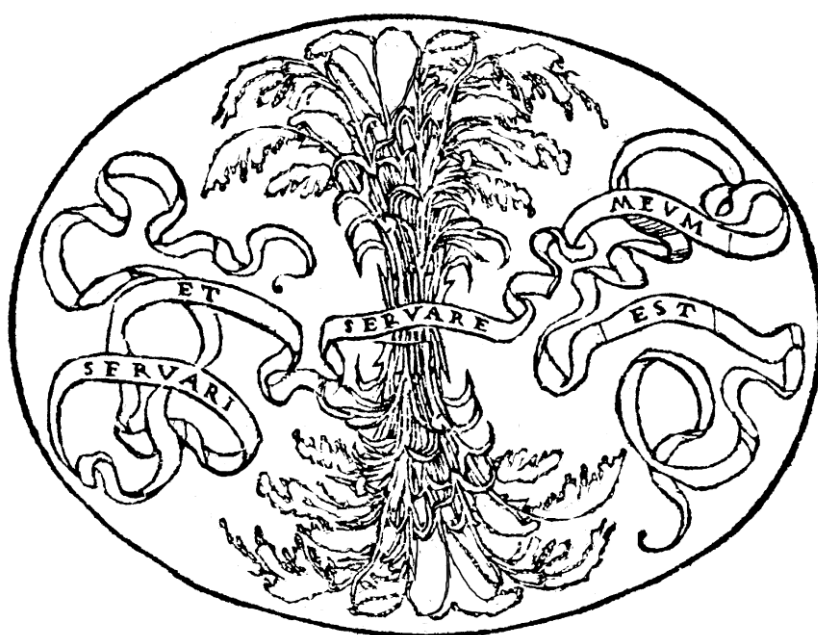


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

17/2016



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Fondatrice

Paola Barocchi

Direzione scientifica

Donata Levi

Comitato scientifico

Francesco Caglioti, Flavio Fergonzi,
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

Cura scientifica

Maria Goldoni, Marco Mozzo

Cura redazionale

Elena Miraglio, Martina Nastasi

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

INDICE

M. GOLDONI, M. MOZZO, <i>Editoriale</i>	p. 1
L. ALDOVINI, D. LANDAU, S. URBINI, <i>Le matrici lignee della collezione Malaspina e l'Atlante delle xilografie italiane del Rinascimento</i>	p. 3
I. ANDREOLI, <i>Il fondo di matrici lignee del Museo Correr: una presentazione</i>	p. 25
E. PAULIN, <i>Il nucleo di matrici xilografiche a soggetto religioso appartenenti ai legni della collezione Correr: analisi e prime attribuzioni</i>	p. 58
L. CANAL, <i>Il progetto di riordino e catalogazione del fondo di matrici lignee del Museo Correr: primi risultati</i>	p. 81
D. TON, <i>Le matrici xilografiche del Museo Civico di Belluno</i>	p. 86
C. CHIESURA, R. DALLE NOGARE, <i>I Remondini: matrici xilografiche a Bassano del Grappa</i>	p. 96
C. POZZATI, <i>Studio e conservazione di matrici xilografiche. Il caso di un gruppo di matrici della Scuola del Libro di Urbino</i>	p. 111
F. SIMONI, <i>La natura incisa nel legno. La collezione di matrici xilografiche di Ulisse Aldrovandi conservata all'Università di Bologna</i>	p. 129
S. MANIELLO, A.M. MARCONI, <i>Le matrici lignee alla Raccolta Bertarelli</i>	p. 145
R. CARNEVALI, <i>La stampa popolare tra larga diffusione ed interessi eruditi: il caso dei materiali profetici nella collezione della Galleria Estense di Modena</i>	p. 164
R. SCHOCH, <i>Die Holzstocksammlung des Germanischen Nationalmuseums. Wie sie war und wie sie ist</i>	p. 177

- S. WARTENA, *Druckstöcke im Bayerischen Nationalmuseum* p. 196
- C. MELZER, *A rare early 16th century woodcut from a private collection in the Kunsthalle Bremen* p. 212
- A. BERAN, D. HOFFMANN, *Pfennigdrucke - Über eine Sammlung von Holzstöcken populärer Grafik des 19. Jahrhunderts aus dem Kreismuseum Jerichower Land in Genthin* p. 227

LE MATRICI LIGNEE ALLA RACCOLTA BERTARELLI

La Civica Raccolta delle Stampe Achille Bertarelli di Milano rappresenta, con una collezione che conta più di un milione di esemplari, una delle più ricche ed eterogenee raccolte grafiche europee¹. Non deve quindi stupire l'esistenza, all'interno dell'Istituto, di un ampio nucleo di matrici xilografiche, le quali, pur essendo soggette al deterioramento e alla dispersione a causa della loro destinazione d'uso, ricoprono un ruolo decisivo nella comprensione delle dinamiche di produzione e circolazione delle immagini a stampa². A ben vedere, si tratta di una presenza perfettamente in linea con gli interessi del suo fondatore, Achille Bertarelli (Milano, 1863-Roma, 1938), modernamente orientati verso il valore di testimonianza storico-iconografica degli esemplari da lui raccolti e poi donati al Comune di Milano³: come vedremo, infatti, il fondo di matrici lignee acquista valore innanzitutto nell'ottica di documento della storia della stampa a larga circolazione bergamasca, pur non mancando alcuni legni particolarmente interessanti anche sotto il profilo prettamente formale.

Scarna è la letteratura dedicata al fondo bertarelliano: se una delle primissime menzioni risale solo al 1980 e spetta all'allora direttrice della Raccolta, Clelia Alberici⁴, bisognerà aspettare la fine del decennio per una prima ricognizione del fondo, ad opera di Alberto Milano⁵, cui seguirà lo studio di Maria Goldoni, focalizzato su alcuni esemplari cinquecenteschi⁶: i due testi si sono naturalmente posti come fondamentale riferimento per questa ricerca; vale quindi la pena di ripercorrere le principali scoperte e conclusioni a cui i due studiosi sono giunti, cui seguirà un tentativo di precisazione della composizione e della storia del fondo, al fine di offrirne una panoramica per quanto possibile esaustiva, che si ponga come punto di partenza per studi più mirati e circoscritti.

La documentazione conservata presso l'Istituto in relazione alle matrici lignee – la maggior parte delle quali risulta priva di un numero di ingresso⁷ – non permette di individuare con certezza la provenienza delle matrici e il momento del loro arrivo in Bertarelli; questa

Ringraziamo Claudio Salsi, Giovanna Mori, Alessia Alberti, Laura Basso, Luca Dossena e Gianmaria Savoldelli per l'aiuto e i preziosi consigli. Un ringraziamento speciale va, inoltre, al compianto Alberto Milano, a cui dobbiamo la proposta di questo studio e la cui esperienza in un settore così specialistico avrebbe dovuto guidarci in quest'opera di ricognizione.

¹ Cfr. ALBERICI 1980; *LA RACCOLTA BERTARELLI* 2009.

² Un elenco degli istituti italiani che conservano raccolte di matrici lignee è contenuto in: GRELLI IUSCO 2000, p. 134, nota 15.

³ Alla donazione seguirà, nel 1927, l'apertura del Gabinetto delle Stampe del Castello Sforzesco. A questo proposito si vedano le considerazioni di Bertarelli relative alla sua collezione in: BERTARELLI 1927, p. 169 e il catalogo della mostra *I LEGNI INCISI DELLA GALLERIA ESTENSE* 1988, in cui l'interesse del collezionista per la stampa popolare viene puntualmente accostato alla raccolta di matrici xilografiche conservata presso la galleria modenese, con particolare riferimento all'attività della Tipografia Soliani.

⁴ Clelia Alberici (conservatrice e poi direttrice della Raccolta Bertarelli dal 1955 al 1984) segnala, seppur in maniera sommaria, la presenza di un fondo di matrici xilografiche e calcografiche presso l'Istituto (cfr. ALBERICI 1980, p. 99). I rami sono circa cinquecento, di cui più della metà attinenti alla produzione dei più importanti maestri dell'incisione neoclassica italiana.

⁵ MILANO 1989-1990. Questo è preceduto dal contributo dell'allora conservatore Claudio Salsi, che, dando notizia dell'imminente pubblicazione dei risultati del lavoro di Milano, anticipa la provenienza di un consistente nucleo di matrici dalla stamperia bergamasca degli Antoine (cfr. SALSÌ 1988, pp. 10-11).

⁶ GOLDONI 1995.

⁷ Fanno eccezione i pochi legni acquistati in tempi più recenti e quelli provenienti da altri istituti.

consiste, infatti, unicamente in un inventario non datato⁸, ma sicuramente posteriore al 1929⁹, in cui la descrizione di ciascun legno si accompagna a una numerazione progressiva da 1 a 788¹⁰.

La ricerca è quindi stata condotta in una duplice direzione: da un lato si è proceduto con la verifica delle informazioni note relative alla composizione – quantitativa e qualitativa – del fondo, dall'altro si è tentato di fornire nuovi elementi che permettano di far luce sulle vicende collezionistiche che lo hanno interessato.

Il nucleo di matrici degli Antoine

Decisivo al fine di inquadrare la morfologia del fondo è stato lo studio di Milano, il quale, grazie al confronto diretto tra alcune matrici, la produzione editoriale illustrata e il registro delle prove di stampa¹¹ della tipografia Antoine di Bergamo (attiva tra il 1776 e il 1812) è riuscito a ricondurre con certezza circa un centinaio di legni all'attività degli stampatori bergamaschi, giungendo così a ipotizzare, tramite analogia stilistica e tipologica¹², che la maggior parte del fondo possa essere riferita proprio a tale contesto.

Come si accennava in apertura, questa identificazione ha permesso di leggere la raccolta come un insieme grossomodo omogeneo, espressione delle dinamiche di produzione della stampa a larga circolazione a cavallo tra XVIII e XIX secolo e testimonianza, nello specifico, della variegata attività della stamperia di Vincenzo e Giacomo Antoine¹³, includente almanacchi, calendari, lunari, componimenti d'occasione, dissertazioni scientifiche, testi scolastici, opere di carattere religioso e devozionale, fogli volanti e atti ufficiali spesso ornati con xilografie. Il fondo di matrici riflette conseguentemente l'eterogeneità della loro produzione: vi si trovano, infatti, numerose testatine, finalini e fregi per la decorazione di volumi e fogli sciolti¹⁴, oltre che illustrazioni di vario soggetto – religioso¹⁵ (Fig.1), geografico¹⁶, mitologico¹⁷, astronomico¹⁸,

⁸ Il registro presenta la generica dicitura *Matrici silografiche e rami*.

⁹ Anno di acquisto dei legni 759, 760 e 761, presenti nell'inventario (cfr. Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli", Registro n. II, Gen. 1929-Dic.1931, n. 204).

¹⁰ Si tratta di un registro stratificato, compilato da più persone in tempi successivi: non è stato possibile identificare l'autore principale dell'inventario, ma va rilevato che i numeri da 776 a 786 sono stati sicuramente aggiunti in un secondo momento da Clelia Alberici. Infine, i numeri 787 e 788 sono stati inseriti da altri due compilatori dopo il 1967, anno dell'acquisto del legno n. 787 da parte del Museo Archeologico, che poi lo avrebbe donato alla Bertarelli (cfr. Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli", *Matrici silografiche e rami*).

¹¹ Lo studioso ha ritracciato il registro datato 1808 e intitolato *Intagli in legno che si trovano nella stamperia di Vincenzo Antoine*, che raccoglie molte prove di stampa desunte dalle matrici di proprietà degli Antoine. Per ulteriori informazioni circa i passaggi di proprietà del registro si veda GOLDONI 1995, p. 241, nota 8.

¹² Ad esempio i legni per lunari da muro in foglio e calendari in libretto (inv. nn. 55-64, 77, 93, 181); una serie di matrici probabilmente utilizzate per il testo *Elementi di Calligrafia* (inv. nn. 580-680); una *Via Crucis* (inv. nn. 477-491) e alcuni episodi del Vecchio Testamento (inv. nn. 768-775).

¹³ Sulla stamperia degli Antoine si veda: PELANDI 1957, pp. 29-30; CATTANEO 1988-1989; CATTANEO 1992. Per ulteriore bibliografia si veda: MILANO 1989-1990, p. 200, nota 7.

¹⁴ Ne è un esempio il finalino con amorini che innalzano la scritta «PRESSO VINCENZO ANTOINE» (inv. n. 391) utilizzato nel foglio *Nel battesimo del Conte Pio Clemente Bonifacio Albani* (1783). A tal proposito si segnala un refuso nel testo di Milano che attribuisce erroneamente a questa matrice il numero di inventario 392. Cfr. MILANO 1989-1990, p. 177.

¹⁵ Ad esempio le matrici per stampe sciolte raffiguranti un *Crocifisso con candelabri* (inv. n. 746); *Cristo ai piedi della croce con angeli recanti i simboli della Passione* (inv. n. 749); la *Crocifissione con i simboli della Passione* (inv. n. 788); una *Madonna con bambino* (inv. n. 755). I riscontri per questi soggetti si trovano nel registro delle prove di stampa.

¹⁶ La Raccolta conserva tutti i legni incisi (inv. nn. 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 88, 622) utilizzati da Giacomo Antoine per *Elementi di Geografia Moderna* (1802), di cui fu egli stesso autore.

¹⁷ Si veda il legno 397 utilizzato per il contro frontespizio dell'almanacco *Mercurietto Piacevole*.

¹⁸ Tra questi vi sono le matrici 392, raffigurante due astronomi con globi terrestri e stellati (in *Il Portafoglio di un Osservatore*, 1811) e 77, con una cometa (in *La cometa sacra, diario istruttivo per l'anno 1797*).

agricolo¹⁹ –, stemmi²⁰, sigilli e bolli notarili²¹, a cui si affiancano altri nuclei di legni che, per motivi tecnici, stilistici e collezionistici, non possono essere a questi assimilati.

La consistenza del fondo

Nell'ottica di un aggiornamento e approfondimento della conoscenza del fondo si è proceduto ad uno spoglio preliminare, verificando in primo luogo le notizie riportate nell'inventario della Raccolta; da questa prima fase sono emerse alcune interessanti informazioni che permettono di delinearne in modo più preciso la composizione.

Innanzitutto è necessario fare alcune precisazioni circa la sua consistenza numerica, che il registro indica essere di 788 matrici, numerazione riscontrabile nelle etichette applicate a ciascun legno. Questa presenta però alcune discrepanze rispetto all'effettivo numero di matrici conservate presso l'Istituto, dovute a numeri doppi (in 5 casi) e a un esemplare non numerato. Particolarmente problematica è poi l'assenza di 10 pezzi, già non presenti al momento della compilazione dell'inventario, in cui i numeri da 440 a 449 non sono riportati²². Ne consegue che la reale composizione del fondo ammonta a 784 legni, con la necessaria puntualizzazione che spesso gli esemplari, in particolar modo i fregi e gli elementi decorativi in genere, risultano spezzati, e che quindi in alcuni casi pezzi con due o più numerazioni differenti costituivano invece in origine un'unica matrice.

Va infine menzionata la presenza di un piccolo gruppo di altri 6 legni conservati insieme al fondo preso in esame, principalmente riferibili alla vita culturale del Castello Sforzesco²³.

Considerazioni sulle tecniche di esecuzione

Per una più puntuale descrizione della raccolta è inoltre necessario rilevare che, a un'attenta osservazione degli esemplari, 23 pezzi²⁴ sono risultati essere composti da una lastra metallica incisa a rilievo e inchiodata sul blocco di legno. Non si tratterebbe quindi di matrici xilografiche, a cui sono state ovviamente assimilate data la comunanza della tecnica a rilievo, la presenza del supporto ligneo e il carattere illustrativo, bensì di matrici che potrebbero essere identificate come cliché al tratto²⁵. Questa tecnica, che anche nelle sue varianti più antiche non prevede l'incisione diretta della matrice, è denotata infatti da risultati grossolani e simili a quelli della xilografia; caratteristiche osservabili sugli esemplari presi in esame. Emblematica a tal proposito, nonostante la notevole difficoltà nell'individuare con precisione i procedimenti di

¹⁹ Si vedano i legni con una crisalide (inv. n. 366), con attrezzi agricoli (inv. n. 408) e con un bruco con foglia (inv. n. 411) per le *Istruzioni intorno all'agricoltura e tenuta dei Bigatti* (1778).

²⁰ Ne sono testimonianza lo stemma della Repubblica Italiana (inv. n. 274), utilizzato per il frontespizio del *Piano di Regolamento* del 1802 e quello araldico di Alvise Contarini (inv. n. 51) per la raccolta di poesie *Applausi a Sua Eccellenza il N.H. Alvise Contarini II* (1781).

²¹ Nel fondo è conservato l'intero complesso di sigilli e bolli notarili (inv. nn. 124-158) riprodotti nel *Codex Diplomaticus* di Mario Lupo (1784).

²² Non è però da escludere che ciò sia da imputare a un semplice errore di distrazione del compilatore che potrebbe aver saltato la decina nella trascrizione.

²³ Una composizione con putti, elementi vegetali e lo stemma di Milano che riporta l'iscrizione «Civico Gabinetto delle Stampe di Milano»; l'ex-libris della Raccolta Bertarelli; una raffigurazione della Torre del Filarete del Castello Sforzesco con due stemmi viscontei-sforzeschi; uno stemma di Milano; il frammento di una matrice raffigurante un torchio. Fa eccezione una matrice di soggetto militare su cui compare la data 1882 e l'iscrizione «23 DISTR. MILITARE MILANO».

²⁴ Inv. nn. 336, 337, 404, 409, 412, 413, 414, 417, 420, 421, 424, 426, 428, 431, 433, 434, 436, 438, 453, 454, 455, 748, 767. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di testatine e finalini figurati.

²⁵ Cfr. LIBERATI 2005, pp. 127-128.

realizzazione di queste matrici, è la n. 748 (Fig. 2), con una figura maschile, i cui tratti rozzi potrebbero cautamente far pensare proprio ad una gipsografia²⁶.

Altrettanto interessante è poi la presenza di due legni²⁷ incisi dal pittore e incisore Prospero Piroli (Berzonno 1761-Milano 1831)²⁸, raffiguranti rispettivamente la *Lavanda dei piedi* e la *Guarigione dell'Ossesso* (Fig. 3), particolarmente singolari dal punto di vista del supporto e della tecnica impiegati. L'autore, infatti, ha utilizzato tavolette in legno di spessore insolitamente sottile (6 mm)²⁹, su cui ha inciso in cavo, come se lavorasse su matrici metalliche. I due legni presentano caratteristiche perfettamente in linea con quelle tramandate dalla limitata letteratura dedicata al Piroli³⁰, che testimonia la sua attività come calcografo dedito all'imitazione dei maestri rinascimentali attraverso la riproduzione di modelli iconografici e di una tecnica incisoria a piccoli tratti paralleli³¹, ma, data l'evidente peculiarità dei due pezzi, è difficile immaginare che siano stati effettivamente concepiti per la stampa. Potrebbe quindi trattarsi di tavolette realizzate dall'artista a imitazione di matrici³² come dimostrazione della propria abilità tecnica in campo incisivo; operazione del resto pienamente conforme al clima sperimentale del periodo.

Tra le considerazioni inerenti le tecniche di esecuzione, bisogna infine rilevare la presenza di un piccolo gruppo di legni di testa³³, caratterizzati dall'utilizzo di un'essenza più dura e di un intaglio estremamente dettagliato, che va così ad arricchire il valore della raccolta in quanto documento della storia e dell'evoluzione della tecnica xilografica³⁴.

Le matrici cinquecentesche

Anche il nucleo di matrici più antiche, già isolato da Milano³⁵ e da Goldoni³⁶, è stato oggetto di approfondimento: in alcuni casi, come in quello dei legni per imprese, si è giunti a una conclusione certa circa la loro provenienza, mentre in altri si è voluto render conto di parallelismi che, pur essendo privi di un'interpretazione univoca, costituiscono comunque delle tracce in grado di inquadrare meglio le pratiche di riproduzione che ruotavano attorno a queste immagini, in attesa di ulteriori ricerche che ne precisino meglio i significati.

Se la matrice raffigurante una *Fuga in Egitto* (inv. n. 394), ricondotta da Goldoni all'*Officium Beatae Mariae Virginis* stampato a Venezia da Francesco Marcolini nel 1545³⁷, rappresenta un'eccellenza all'interno del fondo dal punto di vista della qualità dell'intaglio, ugualmente interessanti sono gli altri legni che, ad un'analisi stilistica, sembrano comunque riferirsi alla produzione libraria veneta del XVI secolo³⁸, ma dei quali non è stato possibile rintracciare alcun

²⁶ *Ivi*, p. 128.

²⁷ Inv. nn. 759, 760.

²⁸ Solo il legno n. 760 presenta in calce l'iscrizione «Prospero Piroli incise in legno N I».

²⁹ Questo ha comportato un notevole imbarcamento del legno, che presenta consistenti spaccature.

³⁰ Cfr. DE BONI 1840, pp. 793-794; CENNI BIOGRAFICI INTORNO A PROSPERO PIROLI 1835, pp. 306-310. Non è stato possibile rintracciare alcuna prova a stampa attribuita a Piroli.

³¹ *Ivi*, p. 309.

³² La presenza della firma in controparte non va necessariamente a smentire questa ipotesi, ma anzi potrebbe avvalorare l'intento mimetico di Piroli.

³³ Inv. nn. 207, 208, 209, 210, 230, 293, 298-308, 315, 396, 405, 439, 451, 749, 762 (cfr. LA XILOGRAFIA 2001, p. 17; LIBERATI 2005, p. 95).

³⁴ Sono emblematiche le matrici n. 230, che essendo spezzata in due parti mostra chiaramente la direzione delle venature del legno, e n. 439, che si distingue per l'incastro tra due diversi pezzi di legno.

³⁵ MILANO 1989-1990, pp. 170 e 193.

³⁶ GOLDONI 1995, in particolare pp. 195 e 240, nota 2.

³⁷ *Ivi*, p. 195.

³⁸ Inv. nn. 288 e 289 (due scene forse in origine parte della medesima serie di illustrazioni), 402 (nel registro genericamente definita come «pontificale»).

riscontro a stampa. A questi si aggiungono poi altri due pezzi³⁹ per cui tale riferimento, già messo in dubbio da Goldoni, risulta più incerto e problematico.

La matrice 291 (Fig. 4), raffigurante un' *Adorazione dei Pastori*, presenta nell'angolo in basso a sinistra il monogramma intrecciato di Virgil Solis (Norimberga, 1514-1562), confermando così l'intuizione di Goldoni circa la vicinanza del legno a modelli non italiani⁴⁰. La stampa di Solis a cui la matrice si riferisce è un'illustrazione apparsa per la prima volta in un'edizione dell' *Hortulus Animae* (1552)⁴¹, ispirata, come la maggior parte di quelle contenute nel volume, a una stampa düreriana⁴². Le linee del tratteggio non perfettamente parallele, alcune semplificazioni quasi impercettibili nella resa del pannello del pastore di spalle e della mano di Giuseppe e, soprattutto, la presenza di una lacuna nell'angolo inferiore sinistro visibile sulle stampe, ma non sulla matrice⁴³, suggeriscono però che il legno sia opera di un abile copista, probabilmente attivo nella seconda metà del XVI secolo⁴⁴.

Altrettanto complessa è l'interpretazione del legno 319 (Fig. 5), raffigurante un giovane che porge a una donna una testa su un vassoio, riferita all'ambito fiorentino da Goldoni⁴⁵ e affine all'illustrazione presente in un'edizione del poemetto *Uberto, Filomena e Alba* composto da Andrea di Simone Martinuzzi da Fano, priva di indicazioni tipografiche⁴⁶. Il legno mostra infatti lo stesso impianto iconografico della xilografia, ma con alcune significative differenze che impediscono, anche in questo caso, di considerarlo la matrice usata per questa pubblicazione. Non è quindi da escludere che il legno sia stato realizzato per la decorazione di un'altra edizione, ad oggi sconosciuta, del poemetto; la consultazione delle edizioni note, pubblicate a Venezia e Firenze tra il 1475 e il 1533⁴⁷, non ha infatti permesso di rintracciare alcun riscontro a stampa.

Al nucleo di matrici cinquecentesche va infine aggiunto un piccolo gruppo di sette legni⁴⁸, identificabili con le imprese realizzate per il volume *La Virginia ovvero della dea de' nostri tempi. Trattato ove si hanno Rime, Imprese e dimostrazioni Cabalistiche* di Ercole Tasso⁴⁹, un canzoniere edito nel 1593 a Bergamo da Comino Ventura⁵⁰, composto da ventiquattro sonetti, tredici misteri cabalistici e dodici imprese più una con cui si chiude l'opera⁵¹. Il significato iconografico di alcune di queste, strettamente connesso al tema della relazione amorosa del poeta con la donna amata, è descritto dallo stesso Tasso in *Della Realtà e perfezione delle Imprese di Hercole Tasso. Con l'esamine di tutte le opinioni infino a qui scritte sopra tal Arte*, anch'esso edito da Comino Ventura nel

³⁹ Inv. nn. 291 e 319.

⁴⁰ GOLDONI 1995, p. 240, nota 2.

⁴¹ Georg Rhau, *Hortulus Animae*, Nuremberg (Geißler) 1552 (cfr. *THE NEW HOLLSTEIN* 2006, part I, pp. 7, 9 e 20).

⁴² Cfr. *HOLLSTEIN* 1962, p. 116.

⁴³ La lacuna è visibile sia sull'esemplare di Wolfenbüttel (in *THE NEW HOLLSTEIN* 2006, p. 20) che su quello conservato presso il British Museum di Londra (inv. n. 1874.0711.1910).

⁴⁴ La maggior parte dei testi illustrati da Solis furono pubblicati dopo la sua morte, avvenuta nel 1562, e il nome di Solis come collaboratore compare sui frontespizi fino al 1598, a dimostrazione della sua popolarità tra gli editori e il pubblico (cfr. *Ivi*, p. VII).

⁴⁵ GOLDONI 1995, p. 240, nota 2.

⁴⁶ L'illustrazione è riprodotta in: PRINCE D'ESSLING 1909, p. 616. Un esemplare noto di questa edizione è conservato presso la Biblioteca Colombina di Siviglia; nel catalogo dei libri a stampa in lingua italiana della biblioteca è segnalato come un'edizione veneziana del 1515 (cfr. WAGNER-CARRERA 1991, pp. 447-448).

⁴⁷ Cfr. *CATALOGUE OF BOOKS* 1924, part V, p. 200; VALENZANI-CERULLI ET ALII 1972, pp. 86-87, nn. 9001-9005; WAGNER-CARRERA 1991 e la risorsa on-line *UNIVERSAL SHORT TITLE CATALOGUE* (www.ustc.ac.uk <30/09/2016>).

⁴⁸ Inv. nn. 285, 286, 287, 292, 736 [b], 737, 738.

⁴⁹ TASSO 1593. Si sono presi in considerazione i due esemplari del testo conservati presso la Civica Biblioteca e Archivi Storici Angelo Mai di Bergamo (BCBg).

⁵⁰ Comino Ventura (Sabbio 1550 ca.-Bergamo 1617) fu tipografo attivo dal 1578 al 1617. Formatosi a Venezia, nel 1566 si recò per un biennio di specializzazione a Lione. Giunto a Bergamo, fu aiutante di bottega di Vincenzo da Sabbio, per poi subentrargli come interlocutore privilegiato della municipalità a partire dal 1578. La sua produzione consta di circa 526 titoli (cfr. SAVOLDELLI 2006, pp. 133-145; SAVOLDELLI 2011).

⁵¹ Per una dettagliata analisi dell'opera si veda: BENASSI 2004, pp. 421-450.

1614. La prima impresa ad apparire nell'inventario della Bertarelli (inv. n. 285) raffigura un sole raggiante con il motto «VIRGINIÆ EXEMPLAR», un'immagine simbolica associata al quinto sonetto del canzoniere⁵², mentre la matrice 286 rappresenta Bucefalo (Fig. 6), il cavallo di Alessandro Magno, sormontato dal motto «ILLA MIHI ALEXANDER», e accompagna il tredicesimo sonetto⁵³. Il terzo legno (inv. n. 287), per l'impresa del ventunesimo sonetto, raffigura un alveare accompagnato dal motto «HÆ PRIMVM ABIGENDÆ», mentre la matrice n. 292 reca incisa l'immagine di un uccello marino identificato dal Tasso con il «cisello»⁵⁴, sormontato dal motto «TVI NECESSITAS MIHI DELIBERATIO»; l'immagine è legata al nono sonetto. Le ultime tre matrici (inv. nn. 736 [b]; 737; 738) raffigurano rispettivamente il pirale (o piraustra), il cinocefalo e un paranco. Nella prima (Fig. 7) è raffigurata una fornace accesa, all'interno della quale, secondo la tradizione, dovrebbe nascere e svilupparsi questo particolare insetto simile ad una mosca o ad una falena; l'immagine è sormontata dal motto «NEC MIHI VITA ALIBI». Nella seconda è presente un altro essere della tradizione popolare: il cinocefalo, con il motto «NATVRA EADEM CVM NON EADEM», nel testo posto in relazione al quindicesimo sonetto⁵⁵. La terza, a cui è accostato il diciannovesimo sonetto, presenta infine un argano in atto di sollevare un masso, sormontato dal motto «NEC NOC FIERI POTERAT».

Trasferimenti, donazioni e acquisti

Per un esiguo numero di matrici è stato possibile risalire alla provenienza e, per alcune, al momento di arrivo presso la Bertarelli, avvenuto in certi casi tramite il passaggio da altri istituti municipali che avevano sede presso il Castello, e in altri attraverso l'acquisto sul mercato collezionistico. Si tratta quindi di pezzi estranei al nucleo principale del fondo, ma che testimoniano da un lato la progressiva specializzazione delle raccolte del Castello, e dall'altro la timida volontà di incrementare la collezione di matrici da parte dell'Istituto.

Nel dettaglio, i legni 24 e 437 (Fig. 8) recano sul *verso* un'etichetta con dicitura «Museo Artistico e Archeologico» (Fig. 9) e il relativo numero d'inventario⁵⁶: il primo è descritto nel registro della Raccolta come «Tavola con insegne di confraternita e bolle di elemosine»⁵⁷; il secondo raffigura una decorazione floreale, ed è stato identificato da Milano come matrice per carta decorata⁵⁸. Ricerche svolte presso l'archivio delle Civiche Raccolte d'Arte del Castello Sforzesco hanno permesso di trovare una conferma della presenza delle due matrici all'interno della collezione del museo – inaugurato nel 1900 – negli anni precedenti l'apertura del Gabinetto delle Stampe. Un registro d'inventario⁵⁹ compilato da Carlo Vicenzi⁶⁰ entro il 1928 (anno della sua morte), riporta infatti ai numeri 395 e 396 la generica dicitura «Stampo in legno». Particolarmente interessante è però soprattutto il fatto che tale voce, e altre simili diciture, ricorrono in riferimento anche ad altri numeri di inventario⁶¹; ciò porterebbe quindi a supporre

⁵² *Ivi*, p. 430.

⁵³ TASSO 1614 pp. 35-36; BENASSI 2004, p. 434.

⁵⁴ TASSO 1614 pp. 41-42.

⁵⁵ *Ivi*, p. 36-37.

⁵⁶ Inv. n. 395 per la n. 24; inv. n. 396 per la n. 437.

⁵⁷ Cfr. Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli", *Matrici silografiche e rami*.

⁵⁸ Lo studioso riferisce la matrice alla stamperia Antoine, il cui negozio trattava anche la vendita di carte decorate, ma la provenienza del legno dal Museo Artistico e Archeologico rende alquanto problematica la sua assimilazione al nucleo di matrici appartenute agli stampatori bergamaschi (cfr. MILANO 1989, p. 23).

⁵⁹ Archivio delle Civiche Raccolte d'Arte del Castello Sforzesco (ACRA), Serie III, Vol. 9. Intestato *Inventario manoscritto dei materiali di magazzino (Dal n. 1 al n. 1557)*.

⁶⁰ Direttore dei Musei del Castello dal 1910. Cfr. CAVAGNA DI GUALDANA 2006, pp. 143-168.

⁶¹ ACRA III 9, nn. 392, 393, 394, 397, 584, 599, 601, 602, 603, 604, 605 per la voce «Stampo in legno», a cui si aggiungono le voci «Piccolo intaglio in legno con due putti che sorreggono una targa» (inv. n. 808), «Otto pacchi

che le due matrici in esame non siano le uniche ad essere giunte in Bertarelli dal Museo Artistico e Archeologico.

L'estrema eterogeneità delle collezioni del museo, in cui confluivano le raccolte del Museo Patrio Archeologico e del Museo Artistico Municipale, che a sua volta includeva una sezione d'arte applicata, spiega l'originaria collocazione delle matrici, il cui successivo passaggio in Bertarelli sarebbe quindi espressione del progressivo ordinamento tipologico del materiale presso i diversi istituti culturali del Castello, culminato con il riordino del secondo dopoguerra⁶².

Giunto presso il Castello Sforzesco in anni precedenti l'apertura del Gabinetto delle Stampe è anche il legno 439 (Fig. 10), sopra menzionato per le sue peculiarità tecniche, che sul *verso* presenta la nota manoscritta «Rinvenuto riordinando il laboratorio in Rocchetta. 1 sett. 1915». Grazie a un secondo appunto presente sulla matrice è stato possibile risalire al soggetto raffigurato: un rilievo della tomba di Naevoleia Tyche dalla necropoli di Porta Ercolano⁶³.

Vi sono poi il legno 787, un «vecchio barbuto circondato da segni astrologici»⁶⁴, di cui è testimoniato il trasferimento dal Museo Archeologico di Milano, avvenuto nel 1967⁶⁵, e due matrici (inv. nn. 781 e 788)⁶⁶ che sul *verso* presentano le etichette «Museo di Milano» e «Mostra delle Arti popolari Milano»⁶⁷.

Infine, i pochi acquisti di matrici documentati dai registri, pur dialogando coerentemente con gli interessi di Bertarelli nei confronti della cosiddetta stampa popolare o d'uso, non sembrano seguire uno specifico progetto collezionistico: vi troviamo infatti soggetti devozionali, come nel caso delle già citate tavole di Prospero Pirolì⁶⁸ e di quella raffigurante la *Madonna di Maccagno*⁶⁹, uno stemma napoleonico del Regno d'Italia⁷⁰ e una matrice raffigurante dodici carte di tarocchi del XVIII secolo⁷¹.

contenenti legni incisi» (inv. n. 962), «Intagli in legno» (inv. n. 1285). La consultazione dei primi due volumi dei registri d'ingresso dei Musei del Castello, che coprono gli anni precedenti e immediatamente successivi l'apertura del Gabinetto delle Stampe (dal 1913 al 1934, ACRA III 7 1; III 7 2) non ha permesso di reperire ulteriori informazioni circa il momento di arrivo in museo e il trasferimento in Bertarelli.

⁶² Cfr. FIORIO 2005, pp. 309-323; TASSO 2014, pp. 157-168.

⁶³ La nota recita: «Ruines de Pompei Mazois Vol I Monumento di Nev [...] a Tiche». Il volume menzionato, *Les Ruines de Pompéi* di Francois Mazois, contiene in effetti una riproduzione di questo soggetto, ma, trattandosi di un'acquaforte, la matrice ovviamente non può essere identificata con quella usata per tale illustrazione (cfr. MAZOIS 1812, tav. XXI). Va inoltre rilevata la presenza sul legno della firma «Zannoni Anto. dis.», mentre la progettazione delle tavole presenti nella pubblicazione parigina è riferita allo stesso Mazois (cfr. la risorsa on line: www.pompei.sns.it <30/09/2016>). Sono due le personalità che portano il nome Antonio Zannoni e che sono legate rispettivamente a studi su Pompei e al mondo dell'archeologia: il cartografo Giovanni Antonio Rizzi Zannoni (Padova, 1736-Napoli, 1814), che nel 1793 produsse la *Carta del Littorale di Napoli*, antiporta di una pubblicazione sulle antichità di Ercolano (cfr. VALERIO 2014, p. 21) e l'archeologo Antonio Zannoni (Faenza, 1833-Ceretolo 1910), noto per gli scavi sul territorio bolognese (cfr. ad esempio ZANNONI 1876).

⁶⁴ Cfr. Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli", *Matrici silografiche e rami*.

⁶⁵ Il Museo aveva a sua volta acquistato il pezzo da un privato. Cfr. *Ivi*.

⁶⁶ La prima raffigura parti componibili di bambole di carta, la seconda una *Crocifissione* riferita da Milano agli Antoine (cfr. MILANO 1989-1990, p. 193).

⁶⁷ Data l'appartenenza del legno 788 al nucleo degli Antoine, è possibile che l'etichetta del Museo di Milano (ora Museo di Palazzo Morando, parte degli attuali Musei Storici di Milano) si riferisca al luogo dell'esposizione e non a quello di conservazione delle matrici. Non è stato possibile compiere ulteriori verifiche in proposito.

⁶⁸ Inv. nn. 759, 760, 761. Come già accennato, è il più antico acquisto testimoniato, risalente al 1929.

⁶⁹ Inv. n. 777. Acquisto da privato del 1953 (cfr. Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli", Registro n. XI, Ott. 1953-Giu. 1955, n. 2267).

⁷⁰ Inv. n. 778. Acquisto del 1956 dalla Libreria Vinciana di Milano (cfr. Milano, Civica Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli", Registro n. XII, Giu. 1955-Dic. 1956, n. 2729).

⁷¹ Inv. n. 776, acquistata contestualmente alla *Madonna di Maccagno*. A questa vanno accostati i legni 782, 783, 784, 785, 786, raffiguranti altrettanti fogli di carte da gioco e tarocchi databili al XVIII secolo, per i quali però non esistono informazioni certe circa l'arrivo in Raccolta.

Un'ipotesi circa la provenienza

Al fine di far luce sulle vicende collezionistiche che hanno preceduto l'arrivo in Raccolta delle matrici, si è cercato di trovare riscontri documentari sulla base dell'interessante ipotesi di Goldoni⁷² relativa al coinvolgimento di Paolo Gaffuri (Bergamo, 1849-1931)⁷³. Le ricerche svolte presso gli archivi del Castello Sforzesco⁷⁴ e della Biblioteca Angelo Mai di Bergamo⁷⁵ hanno fatto emergere alcuni elementi che sembrano confermare l'esistenza di un legame tra Gaffuri e le matrici. Se la sua propensione al collezionismo e l'amicizia con Bertarelli costituiscono già da sole una cornice in grado di contestualizzare la possibile donazione o vendita dei legni, ad acquistare particolare rilevanza è l'esistenza di un sottile filo rosso che collega la stamperia degli Antoine alla società tipografica fondata proprio da Gaffuri nel 1873, la Gaffuri e Gatti⁷⁶. In seguito alla sua costituzione, infatti, il tipografo rilevò, insieme al socio Raffaele Gatti, la tipografia Sonzogno-Salvi – ovvero «tutte le merci mobili e macchine, componenti il negozio»⁷⁷ –, la quale, a sua volta, aveva acquisito il materiale dello stampatore Tiraboschi, acquirente della tipografia Antoine⁷⁸. Non è quindi da escludere che le matrici, in quanto parte del materiale in dotazione alla tipografia, abbiano seguito questi passaggi di proprietà⁷⁹, fino a giungere nelle mani di Gaffuri, divenendo parte della sua personale collezione⁸⁰ oppure confluendo poi nell'Istituto Italiano di Arti Grafiche da lui fondato nel 1893⁸¹. Il collezionismo di Gaffuri e il suo legame con Bertarelli, testimoniati ad esempio dall'associazione al *Vieux Papier*⁸² e dalle collaborazioni editoriali del secondo con l'Istituto Italiano di Arti Grafiche⁸³, si riflettono nel carteggio tra i due conservato presso la Biblioteca Angelo Mai⁸⁴. Le lettere permettono innanzitutto di delineare in maniera più puntuale il loro rapporto, che sembra già consolidato nei primi anni del Novecento⁸⁵ e che prosegue almeno fino alla fine degli anni Venti, focalizzandosi in particolare sulla discussione delle rispettive collezioni, figlie dell'attenzione dei due nei confronti della stampa a larga circolazione⁸⁶. Di particolare interesse è soprattutto una lettera inviata a Bertarelli il 22 luglio 1925⁸⁷, in cui Gaffuri lo ringrazia per il «saldo del nostro piccolo contratto», riferendosi alla vendita di un non meglio precisato materiale di cui sottolinea

⁷² Cfr. GOLDONI 1995, pp. 200-203.

⁷³ Tipografo, editore e collezionista, fondatore dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo.

⁷⁴ Milano, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana (ASCMi-BT), Archivio Civici Musei Artistico e Archeologico (1903-1971). Si sono consultati i registri di protocollo dal 1904 (il più antico) al 1935, cercando alla voce «esibente» il riscontro di una vendita o donazione da parte di Bertarelli, Gaffuri o dell'Istituto di Arti Grafiche.

⁷⁵ BCBg, Archivio Paolo Gaffuri.

⁷⁶ Cfr. MAZZOLENI BONALDI-PERSICO 2011, pp. 26-28.

⁷⁷ *Atto di compravendita di negozio in via Gombito da Angela Sonzogno Salvi a Gaffuri e Gatti. 20 ago. 1873*, BCBg, Archivio Gaffuri, fald. I, cart. 4.

⁷⁸ Cfr. PELANDI 1957, p. 30 e 32.

⁷⁹ «La continuità della trasmissione delle matrici fino a metà Ottocento sembra a me garantita dalla continuità del lavoro delle aziende tipografiche». GOLDONI 1995, p. 211.

⁸⁰ Secondo quanto riportato da Goldoni, Gaffuri era stato sicuramente in possesso del registro delle prove di stampa degli Antoine, che potrebbe aver acquisito proprio in tal modo (cfr. *Ivi*, p. 200-201).

⁸¹ Cfr. PELANDI 1957, pp. 41-46.

⁸² Cfr. GOLDONI 1995, p. 201.

⁸³ Cfr. ad esempio: BERTARELLI-PRIOR 1911.

⁸⁴ BCBg, Archivio Gaffuri, fald. V, cart 1 e fald. XVIII, cart. 5.

⁸⁵ La lettera più antica tra quelle conservate è datata 1905 (cfr. Archivio Gaffuri, fald. V, cart 1 e NESOSS 2004-2005, pp. 63-64).

⁸⁶ Si veda ad esempio la lettera del 1921 inviata da Gaffuri a Bertarelli, in Archivio Gaffuri, fald. V, cart 1 (cfr. NESOSS 2004-2005, pp. 76-77).

⁸⁷ BCBg, Archivio Gaffuri, fald. V, cart 1 (cfr. NESOSS 2004-2005, pp. 77-79).

l'«importanza iconografica»⁸⁸, a testimonianza dell'intercorrere di una pratica di scambio tra i due⁸⁹.

Ancora più significativo è però il riferimento rintracciato all'interno dell'Archivio Civici Musei Artistico e Archeologico, in cui è documentata la donazione di una «raccolta di vecchi legni per incisioni» al Gabinetto delle Stampe da parte dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche⁹⁰, avvenuta nel 1935. Il relativo atto di protocollo⁹¹ testimonia il diretto coinvolgimento di Bertarelli nella donazione, precisandone inoltre l'entità: «L'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo, dietro interessamento del [...] Dott. Achille Bertarelli ha fatto dono alla Raccolta delle Stampe di una cinquantina di vecchi legni dei sec. XVI-XVIII»⁹².

È quindi possibile ipotizzare che le matrici bergamasche – quelle degli Antoine e forse anche le imprese cinquecentesche⁹³ – siano state oggetto di una compravendita privata precedente l'apertura del Gabinetto delle Stampe e che quindi siano giunte al Castello in quanto parte del nucleo originale donato da Bertarelli;⁹⁴ mentre una sua parte sarebbe rimasta nei magazzini dell'Istituto bergamasco, per poi essere donata alla raccolta milanese solo nel 1935, dopo la morte di Gaffuri.

⁸⁸ In archivio si conserva una raccomandata del 20 luglio 1925 che conteneva un assegno di 4500 lire da parte di Bertarelli. BCBg, Archivio Gaffuri, fald. V, cart. 1.

⁸⁹ Il nome di Gaffuri è menzionato anche in un documento autografo di Bertarelli relativo ai «Fondi convenuti alla Civica Racc. Stampe», che testimonia l'acquisto intorno al 1920 di piante, vedute e carte geografiche dalla collezione del tipografo bergamasco, il quale, inoltre, compare più volte nello schedario dei donatori della Raccolta.

⁹⁰ ASCMi-BT, Archivio Civici Musei Artistico e Archeologico (1903-1971), Registro di Protocollo 1935, 24 aprile 1935, n. 778.

⁹¹ ASCMi-BT, Archivio Civici Musei Artistico e Archeologico (1903-1971), cartella 96, doc. n. 778/1935.

⁹² *Ivi*.

⁹³ Goldoni non esclude che anche le matrici veneziane possano essere state oggetto del collezionismo di Gaffuri. GOLDONI 1995, p. 202-203.

⁹⁴ Tale ipotesi spiegherebbe l'assenza di documentazione esauriente a riguardo.



Fig. 1: [*Crocifissione con i simboli della Passione*], inv. n. 788, 245×160×20 mm, Civica Raccolta delle Stampe “Achille Bertarelli”, Castello Sforzesco, Milano



Fig. 2: [*Figura maschile*], inv. n. 748, 203×111×24 mm, Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", Castello Sforzesco, Milano



Fig. 3: Prospero Pirolì, [*Guarigione dell'Ossesso*], inv. n. 760, 293×383×6 mm, Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", Castello Sforzesco, Milano



Fig. 4: [*Adorazione dei pastori*], da Virgil Solis, inv. 291, 119×79×22 mm, Civica Raccolta delle Stampe “Achille Bertarelli”, Castello Sforzesco, Milano



Fig. 5: [*Giovane che presenta a una fanciulla una testa su un piatto*], inv. n. 319, 113×108×21 mm, Civica Raccolta delle Stampe “Achille Bertarelli”, Castello Sforzesco, Milano



Fig. 6: [*Impresa di Bucefalo*], inv. n. 286, 85×64×21 mm, Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", Castello Sforzesco, Milano



Fig. 7: [*Impresa del pirale*], inv. 736 [b], 82×62×20 mm, Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", Castello Sforzesco, Milano



Fig. 8: [*Decorazione floreale*], inv. n. 437, 179×131×25 mm, Civica Raccolta delle Stampe
“Achille Bertarelli”, Castello Sforzesco, Milano



Fig. 9: [*Decorazione floreale*], verso, inv. n. 437, 179×131×25 mm, Civica Raccolta delle Stampe “Achille Bertarelli”, Castello Sforzesco, Milano



Fig. 10: Zannoni Anto. dis, [*Fregio della tomba di Naevoleia Tyche*], inv. n. 439, 98×157×22 mm, Civica Raccolta delle Stampe “Achille Bertarelli”, Castello Sforzesco, Milano

Foto di Roberto Mascaroni, Milano.

BIBLIOGRAFIA

ALBERICI 1980

C. ALBERICI, *Incontro con la Civica Raccolta delle stampe Achille Bertarelli. Milano-Castello Sforzesco*, Milano 1980.

BENASSI 2004

A. BENASSI, *Tanto di senso copioso, e abbondante. Note sulla Virginia di Ercole Tasso*, in *Con parola breve e con figura. Emblemi e imprese fra antico e moderno*, Atti del convegno (Pisa 9-11 dicembre 2004), a cura di L. Bolzoni, S. Volterrani, Pisa 2008, pp. 421-450.

BERTARELLI-PRIOR 1911

A. BERTARELLI, H. D. PRIOR, *Il biglietto di visita italiano. Contributo alla storia del costume e dell'incisione nel secolo XVIII*, Bergamo 1911.

BERTARELLI 1927

A. BERTARELLI, *Il Gabinetto delle Stampe del Comune di Milano e la Mostra Cartografica*, «Emporium», 393, 1927, pp. 169-184.

CATALOGUE OF BOOKS 1924

Catalogue of books printed in the XVth Century now in the British Museum, Londra 1924, part V.

CATTANEO 1988-1989

F. CATTANEO, *Stampatori e librai a Bergamo nel secolo XVIII*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Milano, A.A. 1988-1989.

CATTANEO 1992

F. CATTANEO, *Stampatori e librai a Bergamo nel secolo XVIII*, «Bergomum. Bollettino della Civica Biblioteca Angelo Mai di Bergamo», 1, 1992, pp. 73-86.

CAVAGNA DI GUALDANA 2006

G. CAVAGNA DI GUALDANA, *Le Arti Decorative al Castello Sforzesco: Guido Marangoni, Carlo Vicenzi e la politica d'acquisizioni negli anni Venti*, «Rassegna di Studi e Notizie», 30, 2006, pp. 143-168.

CENNI BIOGRAFICI INTORNO A PROSPERO PIROLI 1835

Cenni biografici intorno a Prospero Pirolì pittore di storia, ed incisore di proprie composizioni in *Biblioteca italiana o sia giornale di letteratura, scienze ed arti compilato da varj letterati*, «Biblioteca Italiana o sia giornale di letteratura, scienze ed arti», 78, 1835, pp. 306-310.

DE BONI 1840

F. DE BONI, *Biografia degli artisti*, Venezia 1840.

FIORIO 2005

M.T. FIORIO, «*Per ospitare la vita intellettuale cittadina*», in *Il Castello Sforzesco di Milano*, a cura di M. T. Fiorio, Milano 2005, pp. 309-323.

GOLDONI 1995

M. GOLDONI, *Un legno di Francesco Marcolini da Forlì e altri legni veneziani nelle collezioni della Raccolta Bertarelli*, «Rassegna di Studi e Notizie», 19, 1995, pp. 195-259.

GRELLE IUSCO 2000

A. GRELLE IUSCO, *Per un corpus delle matrici calcografiche in Italia*, in *Matrici calcografiche in Italia. Analisi di un fondo, contributi ad un corpus*, a cura di A. Grelle Iusco, Roma 2000, pp. 131-134.

HOLLSTEIN 1962

F. W. HOLLSTEIN, *German Engravings Etchings and Woodcuts. CA. 1400-1700. Albrecht and Hans Dürer*, vol. VII, Amsterdam 1962.

I LEGNI INCISI DELLA GALLERIA ESTENSE 1988

I legni incisi della Galleria Estense a Milano nel 50° anniversario della morte di Achille Bertarelli (1938-1988), Catalogo della mostra, Milano 1988.

LA RACCOLTA BERTARELLI 2009

La Raccolta Bertarelli e la Grafica, a cura di C. Salsi, Milano 2009.

LA XILOGRAFIA 2001

Le tecniche di incisione a rilievo. La Xilografia, a cura di G. Mariani, Roma 2001.

LIBERATI 2005

S. LIBERATI, *La stampa d'arte. Guida al riconoscimento all'attribuzione e alla valutazione*, Roma 2005.

MAZOIS 1812

F. MAZOIS, *Les Ruines de Pompéi, dessinées et mesurées par F. Mazois, pendant les années MDCCCIX, MDCCCX, MDCCCXI*, Parigi 1812, (parte prima).

MAZZOLENI BONALDI-PERSICO 2011

I. Mazzoleni Bonaldi, A. A. Persico, *Libri tra mercato e cultura. Il giovane editore tipografo Paolo Gaffuri nella Bergamo del secondo Ottocento*, Bergamo 2011.

MILANO 1989

A. MILANO, *La produzione e il commercio delle carte colorate*, in *Raccolta Bertarelli. Carte decorate*, Milano 1989, p. 15-24.

MILANO 1989-1990

A. MILANO, *Le matrici silografiche della Raccolta Bertarelli*, «Rassegna di Studi e Notizie», 15, 1989-1990, pp. 165-201.

NESOSSÌ 2004-2005

G. NESOSSÌ, *L'azione culturale di Paolo Gaffuri e dell'Istituto italiano di arti grafiche: i carteggi con Francesco Novati e Achille Bertarelli conservati alla Biblioteca Angelo Mai di Bergamo*, Tesi di Laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, A.A. 2004-2005.

PELANDI 1957

L. PELANDI, *Editori e stampatori bergamaschi dal Quattrocento a oggi*, estratto da «Atti dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti in Bergamo», 29, 1955-1956, Bergamo 1957.

PRINCE D'ESSLING 1909

PRINCE D'ESSLING, *Le livre a figures vénitiens de la fin du XV Siècle et du Commencements du XVI*, Firenze-Parigi 1909 (parte seconda).

POMPEI. *LA FORTUNA VISIVA*

La fortuna visiva di Pompei. Archivio di immagini e testi dal XVIII al XIX secolo www.pompei.sns.it.

SALSI 1988

C. SALSI, *Ragioni di una scelta*, in *I LEGNI INCISI DELLA GALLERIA ESTENSE* 1988, pp. 10-11.

SAVOLDELLI 2006

G. SAVOLDELLI, *Appunti per una storia della stampa a Bergamo*, Bergamo 2006.

SAVOLDELLI 2011

G. SAVOLDELLI, *Comino Ventura. Annali tipografici dello stampatore a Bergamo dal 1578 al 1616*, Firenze 2011.

TASSO 1593

E. TASSO, *La Virginia overo della dea de' nostri tempi. Trattato ove si hanno Rime, Imprese e dimostrazioni Cabalistiche*, Bergamo 1593.

TASSO 1614

E. TASSO, *Della Realtà e perfettione delle Imprese di Hercole Tasso. Con l'essamine di tutte le opinioni infino à qui scritte sopra tal Arte*, Bergamo 1614.

TASSO 2014

F. TASSO, "Un tranquillo asilo di arte e di memorie cittadine": Beltrami e i musei del Castello Sforzesco di Milano, in *Luca Beltrami 1854-1933. Storia, arte e architettura a Milano*, Catalogo della mostra, a cura di S. Paoli, Milano 2014, pp. 157-168.

THE NEW HOLLSTEIN 2006

The New Hollstein. German Engravings, Etchings and Woodcuts. 1400-1700. Virgil Solis. Book Illustrations, a cura di G. Bartrum, Ouderkerk aan den IJssel 2006, part I.

UNIVERSAL SHORT TITLE CATALOGUE

www.ustc.ac.uk.

VALENZANI-CERULLI ET ALII, 1972

E. VALENZANI, E. CERULLI et alii, *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, a cura del Centro nazionale d'informazioni bibliografiche, Vol. V, Roma 1972.

VALERIO 2014

V. VALERIO, *Giovanni Antonio Rizzi Zannoni Scienziato del Settecento Europeo*, in *L'Italia del Cavaliere Rizzi Zannoni. Carte a stampa dei territori italiani*, Catalogo della mostra, Giussano 2014, pp. 11-30.

WAGNER-CARRERA 1991

K. WAGNER, M. CARRERA, *Catalogo dei libri a stampa in lingua italiana della Biblioteca Colombina di Siviglia*, Modena 1991.

ZANNONI 1876

A. ZANNONI, *Gli scavi della Certosa di Bologna*, Bologna 1876.

ABSTRACT

Il presente elaborato intende essere un'aggiornata ricognizione del fondo di quasi ottocento matrici lignee conservato presso la Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli" di Milano. Dopo una prima analisi della letteratura dedicata a tale argomento, si è proceduto con la verifica delle informazioni relative alla composizione – quantitativa e qualitativa – del nucleo di legni, precisando così la sua consistenza numerica e l'eterogeneità delle tecniche impiegate per la realizzazione delle matrici. Ci si è poi concentrati sui legni provenienti dalla tipografia bergamasca degli Antoine (attiva tra il XVIII e il XIX secolo), al cui contesto può essere riferita la maggior parte dei pezzi della collezione; sul piccolo gruppo di matrici cinquecentesche, che include quelle raffiguranti imprese realizzate per la *Virginia* (1593) di Ercole Tasso e, infine, sui legni che sono stati oggetto di trasferimenti e donazioni da altri istituti municipali o acquistati sul mercato collezionistico. Da ultimo, al fine di far luce sulle vicende che hanno preceduto l'arrivo delle matrici presso la Raccolta, si è cercato di trovare riscontri documentari relativi al coinvolgimento di Paolo Gaffuri (Bergamo, 1849-1931), legato ad Achille Bertarelli (Milano, 1863-Roma, 1938) da un comprovato legame di amicizia e dal comune interesse nei confronti della stampa a larga diffusione, e dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche di Bergamo.

The article offers an updated survey of the collection of almost eight hundred woodcut blocks preserved at the "Achille Bertarelli" Print Collection in Milan. After an analysis of the literature devoted to this subject, the research proceeded by verifying the data about the quantitative and qualitative composition of the collection, specifying its numerical size and the heterogeneity of the techniques used to create the woodblocks. We then focused on: the blocks from the Antoine's typography in Bergamo (active between the 18th and 19th century), to which most of the pieces in the collection can be referred; the small group of 16th century woodblocks, including those representing 'imprese' for the *Virginia* (1593) by Ercole Tasso; and, finally, on the blocks either transferred from and donated by other municipal institutions or purchased on the market. Finally, in order to shed light on the events that preceded the arrival of the woodblocks in the Milanese institute, we tried to find evidence of the involvement in the collection of Paolo Gaffuri (Bergamo, 1849-1931), a close friend of Achille Bertarelli (Milano, 1863-Roma, 1938) and equally interested in popular prints, and of the Istituto Italiano di Arti Grafiche in Bergamo.